

GELA

Mercatino settimanale ancora sospeso. Difficile trovare un accordo che accontenti tutti

di Liliana Blanco

2

VALGUARNERA

Ramazze e palette per ripulire le strade. La nuova Giunta da l'esempio ai cittadini

di Arcangelo Santamaria

3

PIAZZA ARMERINA

Consegnati i lavori di restauro, Santa Veneranda può essere restituita ai fedeli

di Giuseppe Rabita

4

PIAZZA ARMERINA



P. Pascual Chavez inaugura il Centro polivalente "Giò Social House" presso l'ex cinema Plutia

di Esmeralda Rizzo

5

EDITORIALE

Ramon non c'è più la sua lettera rimane

Lettere e disegni dei bambini ricoverati nell'ospedale pediatrico Acosta Nu di Asuncion, una valigia della speranza che un bambino ha consegnato a Papa Francesco in visita alla struttura. Una novantina i bambini ricoverati nei reparti, in alcuni dei quali, come quello di cardiologia, è entrato Papa Bergoglio. Una visita voluta da Francesco, come la tappa fuori programma all'ospedale San Rafael fondato da don Aldo Trento. Sono i sofferenti, le persone in difficoltà, gli ultimi del Vangelo a interessare il vescovo di Roma. Un gesto di solidarietà, di vicinanza.

Tra i messaggi che il Papa ha ricevuto anche quello di un bambino paraguayano di 8 anni. È il giornale locale "La Nacion" a raccontare la storia di Ramon che ha un desiderio: poter guarire per tornare a casa con la sua famiglia, i suoi genitori e sua sorella minore, che vivono nella città di Tobati. Ramon è ricoverato da tre mesi nell'ospedale quando apprende che il Papa sarà in visita anche alla struttura dove lui è ricoverato per una malattia al midollo osseo. Così non ci pensa su due volte e decide di scrivergli una lettera, molto semplice, cui allega un disegno che lo ritrae con i suoi parenti. Nella lettera racconta al Papa il suo desiderio di volersi riprendere per tornare a casa dalla sua famiglia e al testo aveva allegato un disegno in cui aveva scritto in lingua guarani: "Papa Francisco chemonguera tahama ogape. Rohayhu", cioè "Papa Francesco curami per poter andare a casa. Ti voglio bene".

La lettera era pronta, ma Ramon dopo una settimana di terapia intensiva ha concluso la sua giovane esistenza il 24 giugno, 18 giorni fa, poco prima dell'arrivo del Papa in America Latina. In quella valigia della speranza donata al Papa c'è anche la lettera di Ramon, il suo disegno, e la sua richiesta di poter tornare a casa: un desiderio consegnato a un foglio di carta. E alla preghiera di chi gli voleva bene.

Dal Sud del mondo il "no" all'esclusione

Papa Francesco sottolinea l'urgenza di un cambiamento perché, dice "il tempo sembra sia giunto al termine". A tutti propone la semplicità e la gioia del Vangelo

Scelti per essere inviati. Si potrebbe titolare così il passo del Vangelo di Marco di questa domenica: "Gesù chiamò i dodici ed incominciò a mandarli a due a due". Così come siamo sorpresi quando, aprendo una pagina dei Vangeli, troviamo un riferimento utile per superare il momento di incertezza in cui siamo, possiamo dire lo stesso per come queste parole si armonizzano con il viaggio di Papa Francesco in America Latina. Cosa sono stati tutti i suoi discorsi, quelli scritti e le parole uscite dal suo cuore e non segnate nei fogli, se non un invito ai credenti, ma anche alle donne e agli uomini del continente, a uscire dal proprio guscio per andare incontro agli altri, per co-



struire, nel bene comune, il futuro del continente?

La sfida che Francesco propone è quella di tornare alla radicalità e alla semplicità del Vangelo, di offrire gesti di misericordia e di gioia a tutti, specialmente alle

persone abbandonate, in difficoltà; a quanti sono feriti nella loro dignità, o si trovano in situazione di povertà.

Visita tre Paesi il Papa - Ecuador, Bolivia e Paraguay - che possiamo considerare tre perife-

rie del continente latinoamericano. Tre nazioni attorno all'Amazzonia, il grande polmone verde ferito dalla mano dell'uomo, e che Papa Bergoglio difende nella sua enciclica "Laudato si", così come chiede, in Bolivia, di fermare l'aggressione e di rispettare i diritti delle popolazioni indigene che vivono nella foresta.

Monsignor Erwin Krautler è il vescovo della prelatura di Xingu, Amazzonia brasiliana, una diocesi più estesa dell'Italia. Ci dice:

"Il nostro popolo è in condizioni di vivere se sta nella propria terra; se sono espulsi sia gli indios, sia i campesinos, è quasi impossibile che possano sopravvivere.

continua a pag 8..

Romeo per S. Rosalia "Rimuovere emarginazione e ingiustizia"

La città e la Chiesa di Palermo hanno bisogno di persone che si dispongano con cuore sincero a servizio dei loro fratelli. Come bene affermava Papa Benedetto XVI nella sua Enciclica sull'amore cristiano, Deus Caritas est, 'compito centrale della politica è il giusto ordine della Società' e dello Stato'. La ricerca del bene comune e, all'interno di esso, l'affermazione della dignità di ogni persona umana, sono questioni che dovrebbero strutturare tutta l'azione politica e orientare le scelte sociali ed economiche, anche nella nostra città. Ma, a volte, come riconosce lo stesso Papa Francesco, queste parole sembrano essere diventate scomode. È di questa giustizia che oggi, più che mai, il nostro mondo e la nostra città hanno bisogno.

Così l'Arcivescovo di Palermo, cardinale Paolo Romeo, nel corso dell'omelia pronunciata a Palazzo delle Aquile, in occasione della Messa che ha aperto a Palermo i festeggiamenti in onore di Santa Rosalia che si

sono celebrati il 15 luglio scorso.

"L'umanità di tanti nostri concittadini - ha continuato - vive il segno di una quotidiana precarietà, fatta di mancanza di lavoro, di mancanza di prospettive per il futuro e della stessa possibilità di costruirsi una casa e una famiglia. E noi siamo attraversati dal rischio di rimanere indifferenti a questo grido, che può annidare però in sé pericoli più gravi. Non possiamo essere complici di questo disagio! Auspicio anche per la nostra Palermo un nuovo modello di solidarietà sociale e politica, che tenda alla costruzione di una città e quindi di un mondo migliori".

"Il Vangelo della Carità - ha sottolineato l'arcivescovo - costituisce la via maestra per assicurare ogni forma di promozione umana. Un annuncio

che si traduce in concreto segno d'amore, quello stesso che fu incarnato dall'esempio del Beato Pino Puglisi, martire del vangelo e della giustizia, che attraverso la propria vita e la propria missione evangelizzatrice professava la fiducia nella possibile liberazione dal degrado umano e sociale dei suoi parrocchiani, della sua Chiesa, della sua Palermo. Annunciare la carità è per noi, infatti - ha concluso - un impegno concreto a rimuovere dalle singole persone, e dalle strutture sociali, le cause dell'emarginazione e dell'ingiustizia, vere pesti da cui chiediamo alla nostra Santuzza di liberare la nostra Palermo e la nostra Sicilia".

Il nostro settimanale si ferma per le vacanze estive. Le pubblicazioni sono sospese dal 26 luglio alla fine di agosto. Riprenderanno regolarmente con il numero del 6 settembre. Ai nostri affezionati lettori l'augurio di una estate serena.

Sanità in subbuglio

Tutti contro il nuovo piano di riordino ospedaliero disposto dalla Regione. I cittadini leonfortesi, sindaco Sinatra in testa, scendono in piazza ad Enna per difendere il loro ospedale. Chiedono la solidarietà degli ennesi, ma il loro appello rimane inascoltato, nonostante l'ex capoluogo abbia perso diversi pezzi di prestigio come la Banca d'Italia e la Camera di Commercio.

Stessa situazione nei Comuni del Nisseno per la più che ipotetica chiusura degli ospedali di Mazzarino e Niscemi e le carenze sanitarie degli altri Comuni del circondario. Assemblee e manifestazioni si svolgono di volta in volta nelle cittadine interessate per difendere il territorio dalla desertificazione sanitaria.

di Lisacchi e Blanco a pagina 3

Mercatino, la telenovela continua

Torna alla ribalta a Gela il balletto del mercato settimanale. La nuova amministrazione non accetta di dover pagare un canone di 180 mila euro ad un privato per il sito di Settefarine ed ha deciso di spostare la sede. In un primo momento ha pensato alla via Falcone – Tevere. Ma questa sede non piaceva ai commercianti da qui la sospensione per una settimana che poi si è estesa a due. Nel frattempo il sindaco Messinese ha annunciato un accordo raggiunto tra i rappresentanti sindacali di categoria degli ambulanti su sede e regole. All'incontro erano presenti il sindaco, il vice Simone Siciliano e l'assessore Pietro Loreface, i funzionari del Suap e il comandante dei vigili urbani Giuseppe Montana. Per gli ambulanti c'erano Confesercenti (Roberto Ciaramella), Cidec (Sebastiano Coco), Giuseppe D'Alma (Cideg), Gesualdo Amato (Confesercenti). Sono state adottate queste soluzioni: è stata concessa una proroga a chi non è in regola con i pagamenti. Entro mercoledì scorso gli ambulanti dovevano pagare la Tosap del primo semestre 2015 e il posto dell'area mercatale di Settefarine fino al 31 dicembre del 2014. A chi ha già pagato almeno il 50 per cento ma non regolarizzerà la propria posizione entro mercoledì 14 luglio il Comune

concederà due mesi di tempo. Non perderà l'autorizzazione ma non potrà esercitare le attività commerciali. Chi non ha pagato entro mercoledì almeno il 50 per cento delle imposte perderà l'autorizzazione.

Gli ambulanti autorizzati sono 272. Il sorteggio dei posti da assegnare si è svolto il 16 luglio. Sembrava che tutto si fosse risolto ed ecco che arriva come una doccia fredda la secca replica della Concommercio: "Non è stato concordato nulla tra l'amministrazione e gli ambulanti sullo spostamento del mercato settimanale – dice il presidente della Concommercio Francesco Trainito. Due giorni fa l'amministrazione comunale guidata dal sindaco Messinese aveva cantato vittoria sulla conclusione dell'accordo con i commercianti circa il nuovo sito del mercato in via Madonna del Rosario, ma a quanto, pare, sarebbe unilaterale. L'art. 7 della Legge Regionale n. 18/95 sul commercio recita: 'per ogni comune è istituita una commissione comunale per il commercio su aree pubbliche', il comma d) specifica che la commissione deve essere composta oltre che dai rappresentanti dell'amministrazione comunale da "tre rappresentanti delle organizzazioni del commercio su aree pubbliche maggiormente rappresentative a livello regionale designati dalle

strutture provinciali territorialmente competenti. Alla luce di queste norme - continua Trainito - diciamo che è stata inscenata una farsa visto che alla riunione non erano presenti, perché non convocate, le organizzazioni datoriali; si è trattato di una riunione a titolo personale tra amici catanesi che ha prodotto un unico risultato tangibile: l'ulteriore sospensione del mercato settimanale. Perché non è stato predisposto il bando per l'area mercatale. L'inspiegabile ed ingiustificata mancanza di confronto con le preposte organizzazioni rappresentative non aiuta ad accelerare i tempi verso una soluzione. Ciononostante, la Concommercio Ascom Gela non ha alcuna preclusione allo spostamento del mercato settimanale purché lo stesso venga fatto nel rispetto della relativa normativa e, soprattutto, dei regolamenti atti a salvaguardare la salute e la sicurezza pubblica, nonché la concorrenza leale. La nostra associazione sarà, pertanto, vigile ed attenta ed attiverà ogni strumento necessario, volto a salvaguardare gli interessi dei propri associati utilizzando tutti i mezzi consentiti dalla legge".

Liliana Blanco

Gela, Maria Greca, nuova Presidente dell'Inner Whell

Una cornice della storia di Gela ritrovata ha ospitato il passaggio della campana dell'Inner Whell di Gela. La villa liberty che da decenni versava in stato di abbandono è stata restituita all'antico splendore grazie alla sensibilità della famiglia Greca, e qui è stato celebrato un nuovo inizio per il club service di Gela che dalle mani di Maria Grazia Mauro è passato a Maria Greca, padrona di casa e nuova presidente. I lavori sono stati aperti da Ninfa Galatioto. In prima battuta la presidente uscente ha ripercorso i momenti salienti dell'anno sociale appena concluso, soffermandosi sulla raccolta fondi celebrata in occasione della festa di San Martino che ha reso possibile l'acquisto di carrozzelle e televisori per i reparti di medici e pediatria dell'ospedale. Un grande spazio è stato ricoperto dai momenti dedicati al concorso giovani talenti che quest'anno è stato particolarmente ricco e che ha spaziato da una visita istruttiva al museo ad una estemporanea a scuola fino alla premiazione al Palazzo Pignetelli. Poi il passaggio del collare che ha

decretato l'inizio del nuovo anno affidato a Maria Greca. "Quando mi è stata proposta nuovamente la presidenza – ha detto la nuova presidente – ero perplessa in quanto ricoprire un ruolo che oggi richiede un maggiore impegno non solo dal punto di vista organizzativo ma anche tecnologico. Oggi infatti mi trovo coinvolta in un club tecnologicamente veramente avanzato, ma dato che i guai insegnano a crescere ci metteremo al passo ... Cercherò di lavorare come ho sempre fatto con spirito di servizio ed abnegazione per fare crescere il nostro club con l'aiuto delle amiche.

Il tema di questo anno Inner Wheel 2015-2016 è "IUNIQ end IUNAITID: ognuno di noi è unico, ma saremo unite nei valori di servizio, amicizia e comprensione che caratterizzano il nostro essere Innerine. Ed è nello spirito del nostro tema dell'anno che il nuovo direttivo farà in modo di proseguire con tutti i progetti già intrapresi nell'ottica della continuità con un'attenzione particolare al mondo dei giovani". Poi la presidente ha presentato l'organigramma di quest'anno.

Nuove proposte per i Parchi minerari



Proporre una nuova norma sui "Parchi Minerari Comunali" per attribuire ai comuni la responsabilità della gestione del patrimonio archeologico industriale e incentivare l'economia e lo sviluppo turistico dei territori dell'entroterra isolano. È quanto emerso nella conferenza di presentazione del relativo disegno di legge organizzata dal "Polo Civico" e dall'"Officina territoriale della partecipazione Agora 93100" nella Biblioteca comunale "Scarabelli" di Caltanissetta.

Al tavolo dei relatori il moderatore Vincenzo Lo Muto, l'ingegnere minerario An-

tonio D'Aquila, il sindaco di Casteltermini Alfonso Sapia, alcuni operatori economici e dell'informazione. Presenze attive in platea, parecchi sindaci e amministratori del comprensorio nisseno e agrigentino, la coordinatrice regionale dell'AIPAI Maria Carcasio, numerosi professionisti e appassionati.

Venuti meno gli interventi programmati dei deputati regionali Gianluca Miccichè e Giancarlo Cancellieri, è toccato a D'Aquila illustrare ai presenti il contenuto del disegno di legge, con il quale s'intende rimediare al fallimento – a dire dell'anziano ingegnere – del processo di

valorizzazione del patrimonio minerario dismesso, sin qui affidato ope legis all'Assessorato regionale per i Beni Culturali. In altri termini, si propone una nuova legge che risponda all'esigenza di creare nuovi e agili strumenti per incentivare lo sviluppo del turismo minerario in Sicilia, superando la preesistente legge regionale n. 17 del 1991 con la quale furono istituiti il museo regionale delle miniere in Caltanissetta, con sede nelle miniere Gessolungo, La Grasta e Trabia-Tallarita di Riesi; il museo regionale delle miniere di Agrigento con sede a Ciavolotta, la miniera-museo di Cozzo Disi, a Casteltermini, e il Parco minerario Floristella-Grottacalda compreso nei territori di Enna, Aidone, Piazza Armerina e Valguarnera.

Nelle intenzioni dei promotori la nuova legge dovrebbe favorire la gestione diretta di uno o più parchi minerari da parte delle istitu-

zioni municipali in cui ricadono le dismesse miniere di zolfo, rimediando in questo modo "all'assenza di effetti positivi in termini di fruibilità pubblica" che si registrano oggi a 23 anni dall'entrata in vigore della predetta legge 17/91.

Tra i numerosi interventi quello di Giovanni Ruvo, sindaco di Caltanissetta che, oltre a entrare nel merito delle questioni, si è soffermato efficacemente sulla figura di Mario Zurli, punto di riferimento della storia delle miniere siciliane, morto appena qualche ora prima.

Dal dibattito è emersa la necessità dell'approfondimento per dirimere talune discrasie esistenti in seno alla bozza del disegno di legge, nonché la necessità di coinvolgere nella discussione quelle realtà minerarie ricomprese nella legge 17/91 che, allo stato, sono all'oscuro dell'iniziativa.

Salvatore Di Vita

Rotary, Gela città di Pace, una stele sulla rotonda

Il Rotary club di Gela ha consegnato alla città l'allestimento della seconda rotonda in direzione della Ss. 115. Il 13 luglio la cerimonia



alla presenza del sindaco, del direttivo del Rotary e di pochi amici che hanno salutato positivamente l'iniziativa che nasce qualche anno fa, sotto la presidenza di Francesco Calogero Giudice. Il progetto di riassetto dell'area interna

della rotonda prevedeva l'apposizione di aiuole e di una piccola stele che riporta l'epigrafe 'Gela città di pace fra le città siceliote – congresso del 424 a.C.'. Gela infatti fu la sede del Congresso del 424 dove si sancì la pace tra le

città siceliote dopo la guerra di Leontini. La città fu scelta e per la sua posizione baricentrica e per la sua importanza politica, militare, economica e culturale. Celeberrimo è il discorso tenuto durante il Congresso da Ermocrate, il quale dibatté sull'importanza dell'unione e della pace fra le città della Sicilia e sull'indipendenza della Sicilia rispetto alla minaccia greca.

E su questo concetto di città di pace ha incentrato la sua riflessione il presidente del Rotary club, avv. Gualtiero Cataldo ed il ruolo del club service nel sociale a Gela, come nel mondo. Il sindaco Messinese ha ringraziato il club per la sensibilità dimostrata di cui Gela ha bisogno in termini sociali ed anche pratici. Il progetto ha avuto un costo di 5.000 euro ed è stato realizzato dalle ditte Di Fede ed Agati, che sono state ringraziate ufficialmente dal Prefetto Franco Giudice che ha seguito personalmente tutte le fasi della realizzazione.

L. B.



In vacanza riscopritevi bambini

Divertitevi e imparate a fare divertire i vostri figli, utilizzando le ferie estive come un momento importante di ritrovo familiare. L'estate si sa è un periodo molto atteso soprattutto per quei genitori che hanno lavorato duramente durante il periodo invernale e che aspettano il meritato riposo. Ma ecco che si fanno avanti i figli con le loro richieste ed esigenze che spesso mandano in fumo programmi e progetti pianificati in largo anticipo. Quando si hanno bimbi piccoli o adolescenti la domanda più frequente che fanno i genitori è: cosa ti va di fare? Ma nel frattempo non si abbandonano i cellulari, si continuano a fare le faccende domestiche e si è distratti da mille cose e pensieri. Un buon inizio potrebbe essere quello di isolarsi dal mondo esterno e dedicarsi a loro, magari proponendo una gita o la visita ad un museo o una semplice passeggiata in un parco o in una villa a consumare magari un gelato. Riscoprire la semplicità di questi gesti serve sicuramente ad allontanare un capriccio che quasi sempre rappresenta una richiesta di attenzione. E allora il motto per questa estate è: divertitevi e imparate a fare divertire i vostri figli, come quando eravate piccoli e vi piacevano le fiabe e i giochi preferiti. Riproponeteli ai vostri piccoli e giocate insieme a loro! Ritroverete con gioia il bambino che è in voi! In questa direzione è stata molto rivalutata la figura del papà. Recenti ricerche hanno dimostrato che i papà di oggi sono sempre più presenti e partecipi nella vita e nelle scelte educative dei propri figli. La figura paterna è in continua evoluzione e in una società dove sempre più mamme lavorano, la collaborazione dei papà in famiglia è fondamentale, a patto però che non ne risenta il ruolo paterno: è bene che il padre sia per i figli la figura maschile di riferimento, un adulto autorevole e non autoritario, che resti però sempre papà e non diventi un... "mammo"! È proprio da questa sua autorevolezza che deve partire un raffica di proposte su come passare le vacanze e il tempo libero, cercando di mediare fra le diverse esigenze e raggiungere un compromesso che possa accontentare tutti. È chiaro che se non si raggiunge questo punto di equilibrio la vacanza rischia di diventare uno stress per tutti, perché ci sarà un membro della famiglia con esigenze diverse. Ecco perché i genitori dovrebbero mettere da parte tutto, cellulari, pc, tablet e dedicarsi totalmente ai figli; miglioreranno sicuramente la loro qualità di vita.

info@scinaro.it

Settegiorni dagli Erei al Golfo

ENNA Alla manifestazione dei leonfortesi, capeggiata dal sindaco, a difesa del loro ospedale

Gli ennesi non scendono in piazza



“Enna svegliati, scendi in piazza sii solidale”. A gridarlo è stato il sindaco di Leonforte, Francesco Sinatra, con il megafono mentre in testa al corteo guidava con compostezza e dignità la manifestazione per la salvaguardia del “Ferro-Branciforte-Capra”. E ancora. “Enna svegliati, non sei più il capoluogo della provincia; vieni scippata di tutto dalla Banca d'Italia alla Camera di Commercio, mentre a Leonforte ci vogliono togliere l'ospedale. Come vedi c'è un problema che riguarda tutta la provincia. Non pensare ai tuoi politici che non ti hanno mai garantita, scendi in piaz-

za e lotta. Noi non ci arrenderemo”.

L'appello di Sinatra purtroppo è rimasto inascoltato. La quasi totale assenza di solidarietà degli ennesi è stata mortificante. E ancora più deludente è stato per i manifestanti quando il corteo, fermatosi davanti a Palazzo, aspettava che qualche amministratore scendesse e si stringesse a loro nella battaglia per il diritto alla salute. Intanto, la comunità leonfortese e quelle del comprensorio hanno alzato la voce gridando ai quattro venti “vergogna” per un piano di riordino ospedaliero ordito dalla Regione. Un piano che

preoccupa, per il quale, con la manifestazione a Enna, si è voluto dare un segnale forte e inequivocabile.

“La battaglia per il mantenimento dell'ospedale a Leonforte – dice il sindaco Sinatra – non avrà mai sosta. La salute non si baratta. Non c'è in noi nessun sentimento di mera rassegnazione, né la volontà di deporre le armi della protesta civile”.

Pensate di riuscirci?

“Non ci arrenderemo a quelli che sono i voleri dei poteri alti nei confronti della cittadinanza che oggi è vessata di tasse, di mancanza di servizi; ora ci vogliono togliere perfino la salute. Ma dove vogliono arrivare?”

Ma che senso ha avere un ospedale senza Ulis e riabilitazione?

“I dirigenti, in modo vile, nei dieci anni precedenti hanno svuotato l'ospedale di Leonforte di tutti questi servizi. Era l'unico che chiudeva i bilanci in positivo ed è stato invece penalizzato chiudendo dei reparti. Oggi l'obiettivo dei leonfortesi è di avere quantomeno un ospedale salvavita per far fronte alle urgenze e alle emergenze. Sappiamo che una volta che i pazienti vengono stabilizzati devono essere trasferiti altrove, per questo abbiamo

attivato l'elipista. Se avessero applicato la legge Balduzzi, così come era stata pensata e concepita, oggi l'ospedale di Leonforte sarebbe di riferimento mentre quello di Nicosia salvavita. Purtroppo i giochi della politica hanno penalizzato gli ospedali che erano virtuosi a favore invece di quelli che andavano chiusi perché deficitari. Quindi il nostro “no” alla chiusura dell'ospedale di Leonforte continua a essere forte e non troveranno mai il nostro consenso; faremo di tutto per non farlo chiudere”.

Cosa chiedete ai politici nostrani?

“Chiediamo innanzitutto di rivedere il piano di riordino sanitario, di applicare la legge Balduzzi. È inconcepibile che da Leonforte ci si rechi a Nicosia. Significa che se un leonfortese, un agirino, un assorino o un nissorino va a finire a Nicosia per un pronto soccorso e poi là si accorgono che non gli possono dare le cure, lo devono ritrasferire nuovamente. E se nel frattempo arriva una nevicata o si alza il vento e l'elicottero non può decollare che cosa succede? Quando invece Leonforte dista dall'autostrada appena 11 chilometri”.

Giacomo Lisacchi

Sanità, i Comuni del nisseno contro Asp e Regione

Istituzione contro istituzione per il diritto alla salute. È battaglia aperta da parte dei comuni del nisseno contro la l'Asp e la Regione sulla questione della sanità, dove le restrizioni drastiche non lasciano spazio al sacrosanto diritto alla salute contemplato nella Costituzione.

La minaccia della chiusura dell'ospedale di Mazzarino, la soppressione delle commissioni di invalidità sul territorio di Gela, le deficienze del settore sanitario di Nissemi, l'assenza pressoché totale di servizi a Butera danno un quadro desolante della situazione che non promette nulla di buono sul fronte delle esigenze dei cittadini. E i sindaci hanno detto basta. ‘Armati’ di fascia tricolore si sono affiancati al sindaco di Mazzarino per tentare di salvare le sorti dell'ospedale di confine la cui morte sembra decretata dalle istituzioni. La CGIL sostiene la battaglia civile del Sindaco di Mazza-

rino, dei consiglieri comunali e del resto delle istituzioni di Butera, Sommatino e Riesi che manifestano per dire NO alla chiusura dell'ospedale di Mazzarino. “Un NO convinto, motivato e argomentato – dice il segretario generale Cgil di Caltanissetta, Ignazio Giudice –. Un NO che parte dall'importanza numerica e anagrafica delle popolazioni, dal reddito individuale, dalla crisi economica che non può assecondare esigenze di cura in strutture sanitarie private presenti a Catania o Palermo. Ridurre i costi si può ma non eliminando servizi sanitari indispensabili con un'utenza vasta come quella citata, oltre 60 mila cittadini tra i Comuni interessati. La CGIL invita la politica regionale ad iniziare dai deputati regionali e nazionali eletti in provincia a mobilitarsi, stare fermi offende il territorio.

Liliana Blanco

Missione sui luoghi della movida gelese

Avrà inizio il prossimo 31 luglio a Gela, la Missione Giovanile che vedrà impegnati 30 ragazzi del Movimento Giovanile San Francesco nei luoghi della movida gelese. Questa esperienza nasce dai continui appelli del Santo Padre che invita i cristiani ad uscire dalle proprie realtà per raggiungere l'uomo lì dove vive la sua storia.

Già il 24 giugno a Roma Papa FRANCESCO durante l'Udienza Generale ha bene-

detto il logo della Missione Giovanile che ha come tema “Cristo al Centro”.

Venerdì 31 luglio in piazza San Francesco a Gela il vescovo mons. Rosario Gisana celebrerà l'Eucaristia benedendo la Croce della Missione Giovanile, e darà il mandato ufficiale ai giovani con la consegna della Croce. Alle ore 20.30 invece avrà luogo lo spettacolo finale a cura dei ragazzi del Grest.

Le manifestazioni si protrarranno fino al

31 agosto: Sabato 1 agosto Evangelizzazione e Testimonianza in piazza Roma, zona Pub. Alle ore 22.30 Caffè Concerto. Alle ore 23.30 Testimonianza a cura della Fraternità Amici di Gesù buon Pastore dell'Arcidiocesi di Messina e dalla mezzanotte all'1.30 Evangelizzazione.

Domenica 2 agosto l'Evangelizzazione avrà luogo a partire dalle 11 del mattino al Lido balneare Sport Center e Croco Beach. In serata in piazza San Francesco raduno dei giovani e Marcia Francescana verso piazza Cappucci-

ni dove avrà luogo una Celebrazione Eucaristica in occasione del Perdono d'Assisi.

Sabato 9 agosto Evangelizzazione e Testimonianza presso la discoteca Malibù dalle ore 1.30 fino alle 4 Abbracci di Gioia ed Evangelizzazione.

Domenica 10 agosto dalle 22 a mezzanotte Evangelizzazione e Testimonianza sul Lungomare Federico II di Svevia.

Venerdì 21 agosto: “Notte di Luce” - chiesa San Francesco d'Assisi. Alle ore 21.30 Adorazione Eucaristica notturna animata dalla Fraternità Apostolica della Divina Misericordia. I sacerdoti saranno disponibili per le confessioni. Infine dalle ore 22.30 all'1.30 Abbracci di Gioia ed Evangelizzazione itinerante nel Centro Storico.

G. R.

La nuova Giunta di Valguarnera con scopa e paletta



Domenica 12 luglio mattina di grandi pulizie a Valguarnera, grazie a “La giornata ecologica”, programmata dall'amministrazione comunale. Le istituzioni municipali con in testa il sindaco Francesca Draia e la sua giunta, il presidente del consiglio comunale, Enrico Scozzarella e alcuni consiglieri comu-

canze estive e delle gitarelle fuori porta. Ma il sindaco, Francesca Draia, non molla e pur di sensibilizzare i suoi concittadini al rispetto dell'ambiente che li circonda, ha deciso di calendarizzare altre “Giornate ecologiche”. Il primo cittadino, in ogni caso si ritiene soddisfatto dell'iniziativa e su sul suo profilo Fa-

cebook, ha scritto: “Giornata Ecologica proficua. Alcune vie e villette del nostro paese sono state pulite. Ringrazio tutti coloro che hanno aderito all'iniziativa. Mi dispiace tanto - ha aggiunto - di non avere avuto la presenza di nessun componente delle diverse associazioni del nostro paese. Anticipo che le giornata ecologica avrà un seguito”.

Ovviamente era importante lanciare un segnale alla cittadinanza con il classico esempio partito dall'alto. Adesso occorre proseguire sulla strada del proselitismo e della tolleranza zero contro chi sporca e non rispetta le regole di civiltà.

ARCANGELO SANTAMARIA
DA VALGUARNERA.COM

in Breve

Presentato a Gela il libro di Concetta Giudice

È stato presentato lo scorso mercoledì 15 luglio, nei locali del 1° Circolo Didattico “Antonietta Aldisio” di Gela, il libro di Concetta Giudice “Apro il mio Cuore”. Il libro pubblicato dalla Betania Editrice ha la prefazione di Andrea Cassisi, presidente del centro Zuppardo. In questo libro la poetessa, insegnante per 35 anni nelle scuole elementari di Gela, ha scavato nelle sue esperienze, tentando di ricostruire i momenti più emozionanti della quotidianità, nel suo lavoro e nella famiglia. Sono intervenuti oltre alla poetessa, il dott. Andrea Cassisi, il dirigente vicario del Circolo didattico prof.ssa Pina Miceli, Emanuele Zuppardo, curatore dell'opera, il prof. Fausto Giudice e le autorità civili della città.

Auguri al neolaureato Andrea Cassisi



Si è laureato in Lettere moderne presso l'Università di Catania, con il massimo dei voti (110 e lode) Andrea Cassisi, presidente del centro di Cultura e Spiritualità Cristiana “Salvatore Zuppardo”. Relatore è stato il prof. Roberto Tufano con una tesi su “Mario Aldisio Sammito e il Risorgimento in Sicilia. Garibaldi e Mazzini nell'epistolario inedito del pensatore terranovese”.

Ad Andrea Cassisi gli auguri del Centro Zuppardo e della redazione di Settegiorni.

Caltanissetta, assemblea sulla teoria gender

Lunedì 20 luglio alle ore 20,30 presso il cortile interno di palazzo del Carmine “Caltanissetta Protagonista” organizza un'assemblea aperta su tema della Famiglia e della teoria del gender.

Un incontro durante il quale si vuole fare chiarezza sul valore infinito della famiglia e illustrare cosa sia veramente la teoria del gender. “Caltanissetta Protagonista”, coerente con la sua linea politica, ha da sempre difeso i valori tradizionali della famiglia manifestando chiaro ed inequivocabile dissenso verso derive innaturali. Ecco il testo

approvato in sede di assemblea lo scorso 14 maggio: “esiste solo una famiglia costituita da un uomo e una donna non necessariamente legata dal vincolo del matrimonio; nessuna possibilità di riconoscimento come coppie di fatto per persone dello stesso sesso; ognuno è libero di vivere la propria vita come meglio ritiene ma non possono esserci riconoscimenti giuridici di alcuni tipo fra coppie formate da persone dello stesso sesso peraltro propedeutici alla richiesta di ulteriori diritti come l'adozione di bambini. Ipotesi, quest'ultima rigettata

con fermezza e sdegno”.

All'Assemblea interverranno padre Vincenzo di Rocco, Cappuccino della Parrocchia San Michele, Matteo Caruso, Presidente Regionale del Comitato “Si alla famiglia”, Salvatore Gallo, Presidente provinciale del forum delle associazioni familiari di Caltanissetta, Giovanni Agnello, rappresentante di Alleanza Cattolica e Beatrice Pignataro in rappresentanza dell'Associazione Famiglie numerose. Info 331.5874722.

PIAZZA ARMERINA Dopo la ricollocazione degli arredi la Chiesa potrà essere restituita ai fedeli

Terminati i restauri di Santa Veneranda



roccia, nel cuore del quartiere Castellina, sarà così restituita al culto ai quartieranti di Castellina e all'intera comunità cittadina dopo ben 13 anni di chiusura. I membri del comitato del quartiere Castellina, presieduto da Massimo Di Seri, su incarico dello stesso parroco, dalla scorsa domenica hanno iniziato ad affrontare le pulizie della chiesa e degli annessi locali parrocchiali.

Gli interventi di ristrutturazione e messa in sicurezza sono stati resi possibili grazie a due distinti finanziamenti

complessivamente pari a 220 mila euro. La chiesa fu chiusa nel 2001 a causa delle copiose infiltrazioni d'acqua che minacciavano la sicurezza e la stabilità strutturale dell'edificio. Il primo finanziamento, pari a 110 mila euro fu disposto dal dipartimento regionale della Protezione Civile, mentre altri 110 mila euro sono stati erogati dalla Conferenza Episcopale Italiana, mediante le donazioni dell'"otto per mille". Il

lavori sono durati circa un anno.

Le infiltrazioni d'acqua avevano causato il crollo di parte del tetto e c'erano delle vistose crepe sulla cupola. Di pregiata manifattura il soffitto in legno a cassettoni che in parte è andato perduto, mentre una piccola parte si è conservata ed è custodita presso la chiesa di S. Andrea in attesa di ulteriori interventi di restauro. Il tetto attuale è stato pertanto fatto ex novo, con il soffitto a capriate. "Purtroppo - dichiara il parroco don Michele - i lavori hanno interessato soltanto l'edificio ecclesiale, mentre dei locali è disponibile soltanto una stanza. Il resto necessita di ulteriori interventi. A spese della parrocchia mi sto attivando per porre gli infissi onde evitare ulteriori danni. Prossimamente inizieremo a ricollocare in chiesa tutto l'arredo e le suppellettili che erano state messe in sicurezza in altre chiese".

Il presidente

Massimo Di Seri, a nome di tutti i componenti del comitato, dice: "Con tanta tristezza nel 2001 aiutammo l'allora parroco don Enzo Ciulo a traslocare i beni mobili dalla chiesa pericolante nella vicina chiesa di Fundrò. Si può quindi ben capire con quanta gioia abbiamo avviato i lavori di pulizia dei locali dopo gli appositi interventi grazie ai quali la chiesa è stata restituita al nostro quartiere e potrà tornare ad essere punto di riferimento per le attività parrocchiali".

Giuseppe Rabita

in Breve

Incontro simpatia

Soddisfatti i partecipanti al 27° Incontro Simpatia, non solo mare, organizzato dal C.A.S.A. di Piazza Armerina, in Calabria sulla Riviera Jonica dal 4 al 11 luglio 2015. Una vacanza come sempre organizzata con amore e passione. Interessanti escursioni e prolifiche serate a tema, folkloristiche e di Gala: Museo MUSABA, Santuario Madonna dello Scoglio, Caratteristica processione a Mare della Madonna delle Grazie. Hanno partecipato le famiglie: Falzone, Nicotra, Failla, Vitali, Leonardo, Grillo, Danieli, Strazzulla, Focaccia, Chitarra, Scordi, Zavettieri, Consolo, Migliati, Lo Giudice, Margheroni, Signorelli, Liuzzo, Restivo, Marino, Catania, Orlando. "Per noi, sottolinea Paolo Orlando presidente, è importante aver donato il meglio per far sorridere anche chi da tempo non sorrideva".

Feste di Dio, gloria dell'uomo. Una mostra

Come ormai consuetudine, nei giorni della festa della Patrona della città e della diocesi di Piazza Armerina il programma si arricchisce di un evento espositivo. Anche quest'anno il Museo Diocesano non mancherà all'appuntamento. Venerdì 7 agosto alle ore 18 mons. Rosario Gisana, vescovo della diocesi di Piazza Armerina inaugurerà la mostra "Feste di Dio, gloria dell'uomo. Immagini di uomini nelle feste religiose della diocesi di Piazza Armerina". Opere di Giuseppe Leone. Attraverso un'accurata selezione delle fotografie che Giuseppe Leone ha realizzato nel corso della sua decennale carriera artistica, verrà proposto al

pubblico il racconto antropologico di alcune tra le più significative ed emblematiche feste religiose della Diocesi piazze. All'interno del percorso espositivo verranno presentate anche alcune opere come suggerimento evocativo delle rispettive feste, dei ventagli decorati da oltre cinquanta artisti italiani, prevalentemente siciliani.

La mostra nasce da un'idea del direttore del Museo Diocesano, don Giuseppe Paci, ed è stata elaborata dal vicedirettore, don Filippo Salamone e dallo storico dell'arte, prof. Giuseppe Ingaglio, che hanno curato la selezione delle opere con cui accompagnare la rassegna delle foto proposte dal maestro Giuseppe Leone.

La mostra resterà aperta fino al mese di ottobre in modo da consentire la visita a gruppi organizzati delle parrocchie e delle scuole, primi destinatari delle attività del Museo.

Inaugurazione venerdì 7 agosto ore 18

7 agosto - 31 ottobre 2015, dalle ore 10,30 alle ore 13; dalle ore 14 alle ore 18. Chiuso lunedì; apertura straordinaria per gruppi prenotati.

Per informazioni tel. (0039) 0935-85622; info@museodiocesipiazza.it;

Don Giuseppe Paci (0039) 335491165 arte-sacrabbcce@diocesiarmerina.it;

Prof. Giuseppe Ingaglio (0039) 3477996510.



La morte di Giuseppe Lauretta



È stato mons. Gisana, vescovo di Piazza Armerina a celebrare, mercoledì 15 luglio al PaladonBosco di Gela, i funerali di Giuseppe Lauretta, l'insegnante geleso di 36 anni, colto da un'improvvisa broncopolmonite proprio mentre si trovava in viaggio di nozze a bordo di una nave da crociera. Giuseppe, appena una settimana prima, aveva coronato il suo sogno d'amore con Melissa. I due ragazzi, avevano pronunciato il loro "sì" sabato 4 luglio, nella chiesa San Giovanni Evangelista a Macchitella. Era figlio di Giusi e Damiano, diacono permanente della parrocchia San Domenico Savio, commerciante di gelati. Tante le manifestazioni di cordoglio nei confronti della famiglia del ragazzo, primogenito di sei figli. Un ragazzo strappato alla vita troppo presto, quando aveva realizzato buona parte di quei sogni che teneva in un cassetto.

Aveva studiato Scienze religiose

nell'Istituto Sturzo di Gela e insegnava a Milano religione. Nel tempo libero, tornava all'affetto dei suoi familiari. Aiutava il padre nel suo lavoro. Era un instancabile lavoratore, sempre disponibile e sorridente con tutti. Qualche anno fa conobbe Melissa Granvillano, la donna che lo scorso 4 luglio portò all'altare, la donna con cui sperava di condividere la sua vita e di mettere su famiglia. Pare che proprio quel giorno, Giuseppe avesse qualche linea di febbre ma ciò nonostante si è presentato al cospetto della sua donna sorridente e felice per l'importante passo che stava per compiere. E invece quel sogno si è infranto lungo la strada per Malta, su una nave da crociera. L'equipaggio, viste le sue condizioni, ha fatto scalo a Malta per poter trasferire immediatamente Giuseppe in un ospedale e tentare di strapparla alla morte. I familiari, non appena appresa la terribile notizia, sono partiti alla volta dell'isola di Malta. Avevano anche deciso, visto che le condizioni del ragazzo peggioravano di ora in ora, di trasferirlo a Palermo. Ma non ce l'hanno fatta. Giuseppe sabato mattina ha chiuso gli occhi per sempre. Accanto a lei la sua adorata Melissa e i suoi familiari.

DA TENSIVAMENTE.IT

IN GIRO NEL WEB I SITI CATTOLICI

www.aicis.org

L'AICIS (Associazione Italiana Cultori Immaginetto Sacre) l'Associazione raccoglie appassionati collezionisti, studiosi e quanti si interessano di imaginetto sotto ogni profilo: storico, folcloristico, culturale, artistico, religioso. Fondata il 6 Luglio 1983 dal Comm. Gennaro Angiolino con l'appoggio entusiasta di Padre Lucio Migliaccio dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio di Roma. Presidente: Giancarlo Gualtieri. Vice-presidente: Renzo Manfè. L'associazione si occupa, attraverso la Circolare di collegamento, di quanto interessa il settore, per conoscere altri associati e le loro tematiche al fine di effettuare uno scambio mirato di santini; far conoscere le date delle mostre, per ascoltare conferenze; per essere informati delle pubblicazioni specialistiche, per avere nuove imaginetto, per conoscere i nuovi Venerabili, Beati e Santi, per avere notizie su santini, Santi e santuari.

Chiesa Madre Santa Maria Maggiore Pietraperzia



Insieme all'Expo, Sotto il Monte Giovanni XXIII
Verbania, Milano, Lago Maggiore, Lago D'Orta,
Locarno, Treno delle Cento Valli



Dal 15 al 19 agosto 2015

Aereo + Bus

Quota di partecipazione € 750,00

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI RIVOLGERSI
A don Giuseppe RABITA TEL. 3334668819

Settegiorni dagli Erei al Golfo

PIAZZA Inaugurata dall'ex Rettor Maggiore dei salesiani don Pascual Chavez la "Giò Social House"

L'ex Plutia diventa sala polivalente

Nasce nei locali dell'ex cinema Plutia a Piazza Armerina, la sala polivalente "Giò Social House", ad opera dell'Associazione Don Bosco 2000. Il progetto, che risale al 2011 è nato dall'esigenza di creare uno spazio socio-culturale e ricreativo, capace di contenere circa un centinaio di persone, per la promozione di molteplici iniziative di partecipazione attiva e collettiva racchiuse in un'unica struttura.

"Uno dei motivi per cui ho voluto creare Giò Social House è il forte legame con questa struttura. Riuscire a riapirla dopo anni di abbandono e di degrado, è stata per tutti noi dell'associazione Don Bosco 2000 una grande soddisfazione. Quindi la prima motivazione è strettamente legata a ragioni del cuore – commenta l'architetto Agostino Sella –, in secondo luogo vogliamo creare un luogo di aggregazione per sviluppare le potenzialità, soprattutto del mondo giovanile di Piazza Armerina. Alla base di tutto c'è stata la grande disponibilità concessa dal consiglio di amministrazione dell'Opera Pia Trigona Geraci, presieduto dal vescovo mons. Gisana, che attraverso un contratto di affitto di lungo periodo ci ha permesso di investire e di avere i crediti dalle banche per portare a termine la ristrutturazione".

L'ex cinema Plutia, pertinenza del monastero di San Giovanni appartiene all'opera Pia Trigona di Geraci, che ha dato in concessione alla Don Bosco 2000 l'affitto dei locali. "L'associazione Don Bosco 2000 aveva presentato un progetto per un ban-

do regionale su fondi strutturali dedicato alla valorizzazione dei beni culturali attraverso lo sfruttamento delle nuove tecnologie applicate al bene culturale - afferma Alvaro Placa, commercialista e co-progettista – con l'obiettivo di realizzare una sala polivalente e mutevole in base alle esigenze e al tipo di servizio da offrire".

In effetti, la Giò Social House è uno spazio di aggregazione polifunzionale quale cinema con proiezione di film in uscita, cineforum, iniziative culturali, manifestazioni e feste, laboratori artistici, stage e seminari di vario genere, incontri/seminari su temi di attualità e di interesse generale e di valorizzazione dei beni artistici del territorio. La struttura si pone anche come luogo atto ad aggregare soprattutto soggetti di giovane età che già frequentano l'adiacente oratorio salesiano e altre categorie di soggetti vulnerabili che fanno riferimento alla struttura salesiana quali i migranti ospitati presso il centro di accoglienza. La Giò Social House può costituire un'occasione preziosa anche per offrire opportunità di visibilità a giovani artisti che faticano a trovare spazi per l'esposizione delle proprie creazioni. È prevista anche la realizzazione di iniziative di approfondimento e stu-

dio della musica etnica o tradizionale per sensibilizzare e favorire il rispetto della diversità.

All'inaugurazione era presente



don Pascual Chavez, già Rettor Maggiore dei Salesiani dal 2002 al 2014 e nono successore di Don Bosco, il quale ha suggellato l'avvio dell'attività della struttura. In suo onore i ragazzi dell'Oratorio Salesiano di Piazza Armerina hanno proposto il musical sulla vita di Don Bosco reso attuale con l'inserimento di alcuni video multimediali. Nella Giò Social House, passato e presente, come ha sottolineato il Salesiano Pasqual Chavez, si fondono in un anello ideale indissolubile. Nei secoli passati per le opere di carità e di prodigalità e di accoglienza ai derelitti, ai nostri giorni per l'apertura agli immigrati e diseredati.

Esmeralda Rizzo

Il messaggio di Chavez

Il messaggio di Chavez è un messaggio forte di impegno e di cambiamento: accogliere oggi i migranti così come nel secolo scorso venivano accolti gli immigrati nel mondo e formare educatori capaci di condurre i migranti. "Capire chi è all'origine della dignità della persona umana e del fondamento dei diritti umani: Dio stesso - è il messaggio di Pascual Chavez, già Rettor Maggiore dei Salesiani sino al 2014, mentre cita Papa Francesco rivolgendosi ai giovani di Don Bosco 2000 - è interessante che sia Dio stesso a dire 'dacci oggi il nostro pane quotidiano', infatti papa Francesco all'apertura dell'Expo di Milano, recita il Padre nostro, è Dio che chiede che ci sia il pane per tutti. Il che vuol dire che tutti gli uomini sono coinvolti".

"Sono più importanti le persone che le cose perché se non ci fossero le persone questo oggi - ovvero l'apertura della Giò Social House - non sarebbe stato possibile, quindi bisogna benedire le persone ed anche la struttura". "Il vostro motto 'Una terra un popolo', - dice Chavez - è in linea con l'Enciclica di papa Francesco che dice che il degrado sociale è conseguenza del degrado ambientale e l'unico modo di curare la terra è curare le persone. A nulla vale la difesa delle ecologie se gli uomini stanno morendo. Allora ben venga che questa struttura sia un luogo di cultura e di accoglienza della diversità".

Don Bosco non ha lasciato mai le emergenze senza risposta, ai suoi missionari prima di tutto quelli che sono approdati in Argentina, aveva detto di prendersi cura dei migranti, di quell'ondata di migranti italiani che stava arrivando in Argentina insieme agli Sloveni, così come negli Stati Uniti. Anche i suoi successori hanno inviato i Sa-

lesiani in Svizzera in Colombia per prendersi cura dei minatori che si erano spostati nell'interno del paese. La storia dei Salesiani che è caratterizzata da carisma di Don Bosco. Attualmente stiamo facendo lo stesso adesso se io vado in Pakistan ci sono i Salesiani alla frontiera con l'Afghanistan anche in centro Africa, ovunque con campi profughi con 15.000 persone. Un profondo fenomeno a livello mondiale che caratterizza un grande ondata migratoria è una espressione visibile della disuguaglianza, la mancanza di possibilità di sopravvivenza che porta i migranti a cercare migliori condizioni di vita. Non solo nel primo periodo ma anche oggi i Salesiani cercano di dare risposte e di offrire migliori condizioni di vita.

"Io se dovessi parlare oggi con Don Bosco, direi che Lui è stato sempre molto pragmatico, ha dato sempre risposte concrete e immediate, quindi ciò che hanno fatto i ragazzi di Don Bosco 2000 qui, è rendersi conto che bisogna prendersi cura dei migranti. E questo il punto di partenza, ma non basta, bisogna creare una nuova mentalità in tutta la gente. Oggi c'è un fenomeno che caratterizza la società mondiale e noi non possiamo fare finta che non accada. Quindi c'è bisogno di aprire nuove strutture così come c'è bisogno di educare alla diversità formando nuove figure di educatori con nuove risposte a misura di emergenza. Così come ha detto Papa Francesco ai Salesiani oggi più che mai occorre una educazione alla diversità, occorre formare persone con una grande coscienza sociale, pronte ad affrontare emergenze interculturali e aperte al rispetto delle altre religioni, con l'obiettivo di fare diventare i migranti protagonisti della loro vita. Oggi come ieri noi Salesiani siamo chiamati a dare risposte alla nuova emergenza: i migranti non sono una maledizione ma una risorsa".

E. R.

Rinvenuta una tela nel soffitto di S. Nicolò

Rinvenuta una tela nella chiesa San Nicolò a Pietraperzia. L'occasione è stata nel corso della manifestazione di "Chiese Aperte" dell'Archeoclub. È venuta fuori una cassapanca ben conservata in uno dei sottotetti che da almeno 50 anni non si apriva. Portata la cassapanca in sacrestia all'apertura ci è accorti che vi erano contenute delle suppellettili per il culto di un certo valore. La verifica è stata fatta dal rettore, dal presidente Andrea Rapisardi, e dai soci Gianluca Micciché e Gianluca Amico.

Tra esse è stata rinvenuta una tela e, d'intesa con il direttore del museo diocesano don Giuseppe Paci, è stata affidata in custodia al museo diocesano. Ora occorrerà effettuare il restauro che sarà finanziato dallo stesso rettore della chiesa don Pino Carà.

La tela rappresenta la Madonna che tiene in braccio Gesù Bambino e nella mano destra un cuore. In atteggia-



mento orante nella parte bassa San Francesco raffigurato con le stimmate.

Circa lo stato della tela si può affermare che l'immagine è integra, anche se il tempo ha lasciato segni di logoramento (telaio inesistente con alcune lacerazioni in tutta la superficie).

Il dipinto, un olio su tela di autore ignoto, ha dimensioni 145x99 cm, rappresenta con vivace cromatismo un mistico San Francesco in ginocchio ed in contemplazione della Vergine. Quest'ultima con la mano sinistra sostiene il Bambinello e con la mano destra regge il sacro cuore. La raffigurazione e la presenza del "Sacro Cuore" nel dipinto testimonia la radicata devozione del culto presente da secoli nella chiesa e nelle parrocchie cittadine.

LA PAROLA

XVII Domenica del Tempo Ordinario Anno B

a cura di don Salvatore Chiolo

26 luglio 2015

2Re 4,42-44

Efesini 4,1-6

Giovanni 6,1-15



Un grande profeta è sorto tra noi, e Dio ha visitato il suo popolo.

(Lc 7,16)

Il racconto della "moltiplicazione" dei pani, alla luce del vangelo secondo Giovanni, ha ricevuto nel corso della storia una intensa spiegazione da parte dei Padri che vedevano in essa quasi come una "ripetizione" del miracolo di Dio, nei confronti del popolo d'Israele nel deserto. Lì venne concessa al popolo la manna, qua, invece, al popolo viene concesso pane e pesce, così come si usava mangiare in Palestina tra i pellegrini in viaggio. Questo procedimento letterario della ripetizione, in Giovanni, corrisponde al criterio teologico secondo cui è stata data, in Gesù Cristo, "grazia su grazia" (Gv 1,16) affinché tutto quanto precede Gesù Cristo venga considerato "compiuto" in Lui, e non soppiantato. Secondo la liturgia della Parola odierna, già nella prima lettura si ricorda come il profeta parli al popolo senza fare distinzioni etniche o di religione, perché Dio non guarda le apparenze e, soprattutto, perché la sua Grazia è principalmente per il popolo eletto, ma non esclusivamente per

esso. Gesù lo ricorda anche nella sua predicazione: "nessun profeta è bene accetto nella sua patria" (Mc 6,4). E in un altro passo aggiunge: "in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro" (Lc 4,24-27). Il senso dei miracoli del Cristo s'illumina proprio alla luce di un rifiuto precedente da parte di uomini e donne a cui era destinato quel segno o uno simile.

Pensare di poter controllare e manipolare la Grazia è sempre stata una tentazione per l'uomo credente; ma di fronte alla delicata premura del Padre nei confronti del suo popolo e del mondo intero, niente e nessuno ha potuto mai impedire a Dio di amare liberamente la sua creatura, fino a quando non ha dato se stes-

so per essa. Lui chiede una iniziale disponibilità all'uomo: i cinque pani e i due pesci sono niente, magari, rispetto a quanto sarebbe servito per sfamare tanta gente, ma è interesse di Dio prendersi cura della sua gente. A volte, basterebbe ricordare semplicemente questo criterio di priorità nelle cose per rendersi conto di aver intrapreso la via giusta sì, ma con il piede sbagliato e con l'intenzione di salvare il mondo al posto di Dio, quando nessuno ci chiedeva di farlo. Basterebbe rimanere al proprio posto e lasciare che il cuore maturi la libertà di accogliere i gesti della premura divina sia per noi che per il resto dell'umanità. Basterebbe un semplice silenzio per ritrovare in quella Parola il senso della nostra stessa vita.

"Fratelli, io, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell'amore, avendo a cuore di conservare l'unità dello spirito

per mezzo del vincolo della pace." (Ef 4,1-2). Così infatti San Giovanni della Croce riesce a vedere l'intervento di Dio, cantando: "Oh mano tanto più dolce a questa mia anima, che tocchi posandoti morbidamente, in quanto se ti posassi con un poco di peso sprofonderesti tutto il mondo, giacché per il solo tuo sguardo la terra trema, le genti si disperdono e si smarriscono e i monti sono sbriciolati. Oh, ancora una volta lieve mano, poiché, come fosti dura e rigorosa a Giobbe toccandolo con un pochino d'asprezza, per me sei tanto più amorevole e soave di quanto a lui fosti dura, e amica, gentile, lieve al contatto tocchi nell'anima mia! Tu infatti fai morire e tu fai vivere, e non c'è chi sfugga alla tua mano. Ma tu, o divina vita, non uccidi mai se non per dar la vita, così come non fai piaga mai se non per sanare." (Fiamma viva d'amore, 16).

Scuola. Sarà “buona”?

Con 277 sì, 173 no e 4 astenuti, è stata approvata dalla Camera dei Deputati la legge che riforma parte dell'organizzazione scolastica, all'insegna dell'autonomia, salutata dal Ministro Stefania Giannini come “l'inizio di un nuovo protagonismo della scuola”, che favorisce l'immersione in ruolo di tanti docenti precari e da una nuova direzione all'assetto lavorativo nella scuola.

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che è stato anche Ministro dell'Istruzione, ha ratificato con la sua firma la legge che continua a raccogliere tante ostilità e opposizioni.

Le contestazioni annunciate creano non poche preoccupazioni per il bene degli studenti che hanno diritto ad una scuola regolare e serena. Si preannuncia, infatti, un autunno di fuoco e di contestazioni che diffondono malessere e disagio tra gli operatori, gli studenti e le famiglie. Occorre fare chiarezza su alcune espressioni, che nel testo di legge approvato in maniera definitiva sono state ridimensionate, mentre ancora vengono ripetuti slogan che risultano poco corrispondenti al vero.

La Buona scuola firmata Renzi e Giannini si presenta come “la scuola con tanti più: più risorse, più continuità didattica, più insegnanti, più competenze, più autonomia, più reti, più merito, più sicurezza, più futuro per l'alternanza scuola-lavoro”. Abbiamo piena fiducia nei dirigenti e nei docenti che saranno protagonisti dell'applicazione pratica di questa

legge”.

La medaglia viene girata e letta dalle due parti e con occhiali diversi. Ci sono tanti elementi di positività che al momento appaiono ancora confusi e incerti, ma nell'applicazione graduale dovranno apportare migliori benefici alla qualità del servizio scolastico. La mancata riforma degli Organi collegiali rende poco chiara l'applicazione di alcune norme incardinate al Collegio dei docenti per la definizione del piano triennale dell'offerta formativa che non dovrà essere la “collazione di progetti”, ma un vero Piano operativo di presenza e interazione della scuola nel territorio, capace di interpretare anche le proposte di alternanza scuola-lavoro, come richieste nella Carta dello studente.

L'organico funzionale dell'autonomia costituisce un elemento innovativo forte, se sarà ben utilizzato e canalizzato in un'ottica di progettualità ad ampio respiro e non solo per assicurare qualche posto di lavoro. Le innovazioni indicate nella Legge sono subordinate all'erogazione di risorse e investimenti adeguati e la sfiducia circa l'assegnazione di tali fondi è giustificata da una prassi di tante belle promesse, non sempre e non tutte mantenute. L'ombra della crisi economica, cappa sullo stivale italiano, sul Mezzogiorno d'Italia appare ancor più nera e più buia anche a causa dell'arretratezza dei servizi e delle infrastrutture, aumentando sempre più lo squilibrio Nord-Sud.

In molti docenti permane an-

cora fortemente radicata la visione prescrittiva e burocratica della scuola che contrasta con la verifica dei risultati e dell'efficienza gestionale e risulta difficile acquisire una nuova mentalità ed una nuova idea di scuola, che risponda alle esigenze dei giovani d'oggi e che li prepari ad affrontare l'enigma del futuro.

La nuova legge dovrebbe favorire di coniugare l'efficienza gestionale con i principi di garanzia e di trasparenza verso l'esterno ed anche verso l'interno della scuola, nell'esercizio di una vera scuola autonoma.

Molte delle novità introdotte dalla legge sono immediatamente esecutive: altre slittano al prossimo anno, altre ancora a dopo l'esercizio delle numerose deleghe contenute nella legge. Restano pur sempre prioritari: una migliore retribuzione del personale della scuola e la formazione professionale dei docenti. Ciascuno prenda il buono che trova. I docenti precari, da tanti anni in attesa dell'immersione in ruolo potranno essere soddisfatti e alcuni potranno anche sposarsi e sistemare la propria famiglia. Nel corso dell'anno ci saranno altre assunzioni, l'organico sarà ampliato ed è un bene che i meritevoli siano riconosciuti e valorizzati. Basta con l'omologazione che appiattisce e copre quanti non rispondono alla domanda educativa. Andiamo avanti e ... vedremo.

Giuseppe Adernò

I punti della riforma

Ecco alcuni punti che danno il senso delle innovazioni introdotte con la riforma:

- Più di 100 mila assunzioni dall'anno scolastico 2015/2016
- Piano straordinario di assunzioni a tempo indeterminato di personale docente
- Nuovo concorso entro dicembre 2015 per 60.000 insegnanti abilitati
- Concorso che valorizzerà al massimo titoli ed esperienza professionale
- La carta d'identità della scuola con priorità e indirizzi strutturata da tutta la comunità scolastica.
- Viene elaborata dal Collegio docenti e votata dal Consiglio d'Istituto.
- Curriculum e Carta dello studente
- Lo studente potrà aggiungere insegnamenti opzionali per seguire vocazioni e talenti.
- Alternanza scuola-lavoro
- 400 ore di alternanza scuola-lavoro negli ultimi 3 anni degli istituti tecnici professionali e 200 ore nei licei. Viene istituito il registro nazionale delle imprese per l'alternanza e la Carta dei diritti e dei doveri degli studenti.
- Piano nazionale per la scuola digitale
- 90 milioni di euro per formazione dei docenti, infrastrutture digitali, laboratori aperti a territorio.
- Risorse per la formazione del docente
- 40 milioni per la formazione in servizio e 500 euro l'anno ad ogni insegnante attraverso la Carta del docente per consumi culturali: acquisto di libri, tecnologie, mostre concerti, teatri.
- Docenti premiati per merito
- Istituito un Fondo di 200 milioni di euro per premiare l'impegno degli insegnanti.
- I fondi sono assegnati seguendo la griglia definita dal Comitato per la valutazione. Il Comitato è composto di: 3 docenti, un genitore, uno studente e un membro esterno.
- Responsabilizzazione del dirigente scolastico
- Il dirigente scolastico è responsabile degli esiti della scuola. È valutato ogni tre anni da un nucleo d'ispettori ad hoc.
- Investimenti per edilizia scolastica
- 300 milioni per scuole innovative, 40 milioni per ispezionare controsoffitti e solai di tutte le scuole del Paese.
- School bonus: la scuola è un bene comune
- Tutti potranno sostenerla con donazioni agli istituti fino a un massimo di 100 mila euro. Il 10% di ogni donazione andrà in un Fondo di perequazione per sostenere le scuole in aree disagiate.
- Nel rispetto dell'autonomia per una scuola più aperta e inclusiva
- Più inglese, educazione fisica e musicale nella scuola primaria. Più storia dell'arte, diritto, economia nelle scuole secondarie. Lotta alla dispersione scolastica.

La pacifica Italia inonda il mondo di armi

Certo papa Bergoglio non sbagliava quando diceva che è in corso una III guerra mondiale... frammentata, diciamo a macchia di leopardo. Le aree di crisi sono tante e tali che non è difficile pensare ad un prossimo scenario apocalittico, se la diplomazia e il buon senso non riusciranno a placare gli innumerevoli conflitti che, alcuni dimenticati, altri presenti ai quotidiani onori della cronaca, insanguinano molte regioni della terra, e in particolar modo il Medio Oriente e l'Africa. Non sempre però le guerre in atto hanno una logica, e se spesso i conflitti sembrano combattersi soprattutto per motivi religiosi o mire espansionistiche di piccoli e grandi tiranni, in verità le guerre esistono perché alimenta-

no e sostengono il grande mercato delle armi. Sin quando i venditori di morte arriveranno a piazzare in qualche luogo uno stock di mitra-gliatori o razzi o cannoni, allora ci sarà sempre una regione o una nazione dove si combatterà una guerra o una nuova rivoluzione. La cosa che ci indigna è il sapere che queste armi, sempre più sofisticate, vengono vendute dai paesi più progrediti ai paesi più poveri, e che in questo mercato l'Italia ha un ruolo di primo piano. Infatti, nonostante siano trascorsi 25 anni dalla approvazione della legge 185/90 “Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento” che vieta l'esportazione di armi in paesi in cui è in corso un conflitto armato, l'Italia

ancora oggi vende pistole e fucili in 123 paesi al mondo per un valore di 54 miliardi di Euro. Questi almeno sono i dati presentati recentemente alla Camera dalla Rete Italiana per il Disarmo. L'aggravante è che a seguito di quella legge la nostra Repubblica non solo non potrebbe vendere armi a paesi belligeranti, ma anche e soprattutto a quegli stati dove permangono gravi violazioni dei diritti umani.

Eppure il Parlamento continua ad autorizzare la vendita di armi non solo a nazioni amiche come gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Germania, la Francia e la Spagna, ma anche a molti stati dell'Africa del Nord e del Medioriente, dove più insistenti e pericolosi sono i conflitti che minacciano il mondo.

Così, sono da leggere con preoccupazione le parole di Maurizio Simoncelli, vicepresidente dell'Istituto di Ricerche internazionali Archivio Disarmo il quale dice: “la nostra legge ha ispirato la legislazione internazionale ma è stata applicata nel modo peggiore. In realtà, l'export militare italiano dovrebbe essere in linea con la politica estera del nostro Paese, ma negli ultimi anni la direzione è stata principalmente quella degli affari”.

Già, gli affari. E qui non c'è da sorprendersi se il settore delle armi in Italia non è mai entrato in crisi, ma anzi gode di ottima salute. Poco importa se i nostri fucili uccidono in ogni angolo del pianeta, e spesso sono usate dalle gang del terrorismo e del malaffare. D'altronde,

senza andare lontano, tutti sanno che le varie fazioni che si fronteggiano in Libia utilizzano soprattutto armi italiane. Così come non è un mistero che anche l'ISIS dispone nei suoi arsenali di armi occidentali provenienti proprio da quei Paesi che l'ISIS stesso vorrebbe distruggere. E forse le lobby delle armi avendo nello Stato Islamico un ottimo cliente, sono proprio quelle che “politicamente” stanno suggerendo una linea soft contro questi nuovi barbari. Annientare l'ISIS non sarebbe un buon affare per chi vende aerei e carri armati.

Miriam Anastasia Virgadola

Le norme per pilotare i droni

Il settore dell'aviazione civile negli ultimi anni è stato caratterizzato da diverse novità, e tra queste, un posto di assoluto riguardo è certamente da attribuire agli Aeromobili a Pilotaggio Remoto (APR) comunemente chiamati droni che hanno trovato fin da subito una notevole diffusione soprattutto per la valenza che possono avere sullo sviluppo di nuove ed innovative attività economiche, ma anche per la loro diffusione in campo civile. Infatti hanno incominciato a fare la loro comparsa anche nei matrimoni, usati dai fotografi e dai cineoperatori, che avvalgono di questi mezzi per rendere più “originale” il loro servizio. Questi mezzi pongono notevoli sfide, nella individuazione di regole adeguate a fornire da un lato le

necessarie garanzie di sicurezza ai cittadini che si servono del trasporto aereo ed ai cittadini sorvolati e dall'altro certezze nell'uso di tali mezzi per gli operatori economici che intendono farne uso. L'articolo 743 del Codice della Navigazione nella “Nozione di aeromobile”, tra l'altro dice che anche i mezzi aerei a pilotaggio remoto: “sono considerati aeromobili e le distinzioni degli aeromobili, secondo le loro caratteristiche tecniche e secondo il loro impiego, sono stabilite dall'ENAC (Ente nazionale aviazione civile) con propri regolamenti e, comunque, dalla normativa speciale in materia”.

L'impiego dei SAPR (l'insieme di Aeromobile ed i relativi componenti necessari per il controllo ed il coman-

do) è soggetto al possesso di appropriate autorizzazioni rilasciate dall'ENAC all'operatore. I SAPR possono essere impiegati per operazioni specializzate in ambiente critico e non critico. Gli aerei a pilotaggio remoto sono impiegati, o destinati, all'impiego in operazioni specializzate o in attività sperimentali. Tra le diverse tipologie di operazioni specializzate, (ambiente non critico) i droni vengono impiegati in attività agricole, fitosanitarie o trattamenti per la salute e la sicurezza, incluso spargimento di sostanze sul terreno o dispersione nell'atmosfera; controllo del territorio, osservazione e sorveglianza; controllo inquinamento costiero e del territorio, monitoraggio ambientale, indagini archeologiche, con-

trollo infrastrutture; attività di supporto alla protezione civile e attività di ricerca. Per ambiente critico, invece, si intendono le aree residenziali che hanno una significativa densità di popolazione o sono caratterizzate dalla presenza di infrastrutture come le zone residenziali, industriali, commerciali, sportive, e in generale aree dove si possono avere assembramenti, anche temporanei di persone a causa di eventi o manifestazioni.

Per effettuare operazioni specializzate, l'operatore deve disporre di una organizzazione tecnica ed operativa adeguata all'attività e dotarsi di un manuale delle operazioni che definisca le procedure necessarie per gestire le attività di volo e la manutenzione dei siste-



mi. Inoltre l'operatore deve attestare la rispondenza al Regolamento ENAC e indicare le condizioni e i limiti applicabili alle operazioni di volo previste, incluso, eventualmente, la necessità di operare in spazi aerei segregati. La capacità dell'operatore del SAPR a rispettare gli obblighi derivanti dal Regolamento ENAC viene

attestata dall'ENAC stessa mediante una autorizzazione nei casi di operazioni di volo in ambiente critico. Nei casi di operazioni di volo in ambiente non critico, tale capacità viene dichiarata dall'operatore secondo le modalità previste nel Regolamento ENAC.

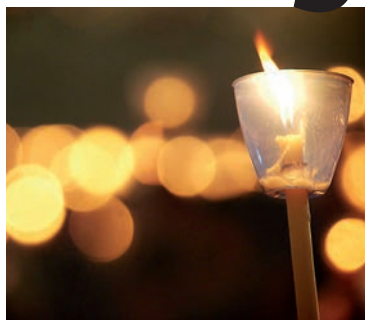
Carmelo Cosenza

Settegiorni dagli Erei al Golfo

LA VEGLIA DEL 3 OTTOBRE Galantino, "Abbiamo necessità di far vedere la bellezza della famiglia"

Così le famiglie illumineranno il Sinodo

Una "Lettera a chi crede nella famiglia": ad inviarla per chiedere di partecipare alla Veglia di preghiera per il Sinodo, organizzata dalla Chiesa italiana il 3 ottobre prossimo, alla vigilia della fase conclusiva, è l'Ufficio nazionale per la pastorale della famiglia della Cei. L'obiettivo è chiamare a raccolta il "popolo cattolico" - e non solo - per rispondere all'invito fatto dal Papa nella lettera inviata alle famiglie alla vigilia della prima fase del Sinodo: "Vi chiedo di pregare intensamente lo Spirito Santo, affinché illumini i Padri Sinodali e li guidi nel loro impegnativo compito". Per aderire all'iniziativa - un anno dopo l'analogo appuntamento promosso dalla Cei nella stessa piazza - basta convergere il 3 ottobre in piazza san Pietro, dalle 18 alle 19.30, oppure accendere una piccola luce sulla finestra della propria casa. Sul territorio, intanto, si stanno preparando per settembre incontri di preghiera "nello stile di Emmaus", tra associazioni e carismi differenti. "Le famiglie illuminano il Sinodo", lo slogan per partecipare con la preghiera, il 3 ottobre, all'esito di un'assise che si annuncia già storica per la Chiesa. A fare da sfondo, le



catechesi di Papa Francesco sulla vita concreta e i "miracoli" delle famiglie, ma anche la recente profezia sulla famiglia pronunciata durante il viaggio in Ecuador: "Il vino migliore deve ancora venire". Basta una piccola luce, per illuminare il buio che c'è.

Il cielo è chiamato a toccare la terra. "Stiamo attraversando un momento di grazia speciale: per la Chiesa italiana, ma anche per tutto il mondo". Ne è convinto don Paolo Gentili, direttore dell'Ufficio Cei per la pastorale della famiglia: "Dopo la doppia consultazione popolare, che ha notevolmente arricchito tutta la riflessione sinodale, e dopo la prima fase del Sinodo siamo giunti al capolinea, al momento decisivo dell'Assemblea. In questo momento, la richiesta di preghiera del Papa diventa ancora più forte, decisiva per accompagnare la luce spe-

ciale dello Spirito: è come se il cuore si allargasse fino agli estremi confini della terra, per portare linfa di nuova grazia alla vita delle famiglie. Il cielo è chiamato a toccare la terra, tornando al principio della Creazione - una coppia di sposi - per aiutarci a confrontarci con la Chiesa e con la società".

Fiaccole e finestre accese. Fiaccole accese in piazza; finestre accese nelle case delle famiglie; gruppi ecclesiali che pregano insieme, molti anche con l'adorazione notturna. Come lo scorso anno. "È questo lo specchio della bellezza della famiglia in Italia", dice Gentili: "Queste fiaccole, lungo quest'anno, hanno continuato ad essere accese e ora tornano ad accendersi, il 3 ottobre". Cosa alimenta questa luce così speciale? "La consapevolezza che non esiste una famiglia perfetta, come ci ricorda continuamente il Papa. Esiste la fatica che le famiglie fanno continuamente per coniugare il Vangelo con la mancanza di lavoro, con la precarietà economica, con un lavoro che fagocita tutto il tempo e talora oscura le relazioni familiari. Con la fatica di accogliere il terzo e il quarto figlio in una società che manca di autentiche po-

litiche a favore della natalità e che non vede la famiglia come un dono prezioso. La fatica delle coppie di sposi a restare insieme o tornare insieme dopo la lacerazione degli affetti che sta incrinando sempre di più la famiglia e le famiglie. La fatica delle famiglie che quotidianamente incarnano il Vangelo, che sperimentano nella propria storia molte cadute ma anche la capacità di rialzarsi per forza della grazia: questo significa scoprire che il matrimonio è realmente un sacramento, un evento di grazia, e mostrare la forza di guarigione che scaturisce da esso". Una cosa, per il direttore dell'Ufficio Cei, è sicura: "Il matrimonio non è per pochi o per i migliori: è per coloro che chiedono l'amore per sempre, implorandolo come dono del cielo. Come accompagnare questo 'amore per sempre' è la vera sfida, per il Sinodo".

Associazioni e movimenti che pregano insieme. Il Sinodo, e la sua preparazione, è anche un momento di "comunione ecclesiale concreta". Quello del 25 giugno scorso, in cui il segretario generale della Cei, monsignor Nunzio Galantino, ha incontrato i responsabili nazionali dei movimenti, delle associazioni e dei nuovi

movimenti - oltre 130 - per Gentili è stato "un incontro storico": è da loro, infatti, che "è venuta la proposta di dar vita a incontri di preghiera a settembre, sul territorio, tra associazioni e movimenti differenti, che insieme si mettono a pregare per le decisioni del Sinodo. Una 'mensa familiare', una sorta di antipasto al gustoso piatto che arriverà al momento della celebrazione finale dell'assise sinodale". Perché "la preghiera non è soltanto un dialogo con Dio, ma un modo in cui ci si relaziona, ci si sente in comunione con il passo dell'altro, per aiutarsi a vicenda e ricreare lo spirito della comunità delle origini, condividendo fatiche e gioie al di là di ogni appartenenza". Il 3 ottobre, la "comunione ecclesiale concreta" avrà la sua espressione più corale. "Abbiamo una grande necessità di far

vedere la bellezza della famiglia che è in Italia, in unità", ha detto il 25 giugno Galantino: "La nostra vera forza è rimanere ancorati alla realtà con la consapevolezza che la realtà è superiore all'idea: e la realtà è la famiglia".

"Il vino migliore deve ancora venire". Don Gentili spiega la profezia ecuadoregna di Papa Francesco così: "Ormai la famiglia è diventata un autentico soggetto, non solo destinatario, della pastorale familiare: sempre più, verso di essa, stanno convergendo anche altri settori pastorali. Con il Sinodo, il Papa ci chiede di fare della famiglia più di un'attenzione: ci chiede di renderla una modalità con cui far rinascere l'intera Chiesa. Da questo Sinodo può rinascere non solo la famiglia, ma la Chiesa intera".

— M. Michela Nicolais

L'ospitalità religiosa diventa su misura

Cambia internet e cambiano gli approcci al mondo dell'ospitalità religiosa in Italia, composto da quelle tante comunità consacrate che aprono le porte ad esperienze spirituali e di convivenza fraterna e dalle tante strutture laiche ormai specializzate in una gestione "diversa" e personalizzata per i gruppi di ispirazione religiosa. Religiosi e laici, quindi, uniti nell'offrire accoglienza a chi cerca un luogo per trovare, ritrovare e ritrovarsi.

Ma come orientarsi in un panorama così vasto? Come scegliere il luogo dove coniugare le proprie

necessità con l'offerta che le strutture sono in grado di mettere a disposizione?

Nasce da queste esigenze il Progetto "Chiesa ospitale", presentato all'Ufficio Nazionale per la pastorale del tempo libero, turismo e sport della CEI e accolto nel Coordinamento nazionale delle Case per Ferie con la sottoscrizione, insieme ad altre organizzazioni del settore, della Carta dell'Accoglienza. Un

progetto sfociato in questi giorni nel lancio del nuovo portale www.ospitalitareligiosa.it, già proposto sul sito internet della Conferenza Episcopale Italiana. Una novità assoluta che consente per la prima volta in Italia di effettuare una ricerca tra migliaia di strutture religiose e laiche definendo il proprio profilo, le proprie esigenze e ottenendo le informazioni su quelle accoglienze che corrispondono esattamente alle proprie necessità.

Che siate laici o religiosi, studenti o lavoratori, coppia o famiglia, gruppi o scout, troverete la struttura ideale adatta al vostro profilo e pronta ad ospitarvi.

www.ospitalitareligiosa.it diventa uno strumento indispensabile per cercare un luogo tranquillo dove "guardarsi dentro" o trascorrere un periodo di relax, o anche per individuare, durante un viaggio, una sosta dove la persona conta più del bagaglio che porta. I numeri sono ancora in fase di espansione, ma parliamo già di oltre 4.800 struttu-

re censite, 30.000 posti letto disponibili in tutta Italia nelle strutture aderenti e migliaia di pagine già indicizzate su Google. Per tutti la possibilità di scegliere in base al periodo, la zona, il motivo del soggiorno, la caratteristica della struttura e altri filtri per individuare con precisione ciò che state cercando. Un'evoluzione importante per parrocchie, diocesi, movimenti, scout e gruppi religiosi, ma anche per tutti quelli che cercano solo un luogo di vacanza con un'accoglienza diversa da quella consueta commerciale. E per una volta non parliamo di soldi. La "vetrina" di www.ospitalitareligiosa.it fornisce risposte gratuitamente, non vi chiede registrazioni e non vi costa nulla. Lo stesso vale per le strutture, che non pagano alcuna quota per comparirvi. Com'è possibile? Semplice: c'è ancora qualcuno che crede fermamente nella Provvidenza.

FABIO ROCCHI
AMMINISTRATORE DI
WWW.OSPITALITARELIGIOSA.IT

Salina

di Luigi Salvatore d'Asburgo Lorena

Biblioteca dell'Immagine, 2015, 7 volumi, € 10,00

IL LIBRO

Luigi Salvatore d'Asburgo Lorena (Firenze 1874 - Starà Bolescan 1915) Principe di Toscana e Arciduca d'Austria preferì alla vita militare e di corte viaggiare per il mar Mediterraneo. Colto, curioso e appassionato per gli studi scientifici passò gran parte della vita a studiare e raccontare le isole del Mediterraneo. Allo studio e alla descrizione delle sette isole Eolie dedicò gran parte della sua vita. Si sostiene che Hugo Pratt si sia ispirato a lui per dare vita a Corto Maltese. A vent'anni effettuò il suo primo viaggio in mare nelle terre del Sud. Nel 1867 sotto il falso nome di conte di Neudorf arrivò nelle



delle isole. Oltre ai testi dell'autore sono stati inseriti alcuni passaggi di viaggiatori e scrittori che hanno visitato le isole Eolie per rendere, così, più attuale e storica ogni singola isola.

della poesia

Giancarlo Interlandi

Il poeta, nativo di Vizzini, vive ad Acitrezza. Ha pubblicato diverse opere poetiche: Sul filo della memoria (1979), Né lacrime né canti. Poesie per il Sud (1981), Poesia contro (1981), Concerto per zupfola del Sud (1985), Dicibile indicibile (1987), Dalla parte di Telemaco (1990), Vent'anni (1990), Poesia come sfida (1991), I petali del niente (1994), Identità d'Orfeo (1999), Un'anarchia dell'anima (2001), Un tarlo senza nome (2003), Il sud non è quello (2003); e la raccolta di racconti Strepiti di ombre (2005). Fino ad oggi ha conseguito ben 144 primi premi in concorsi letterari, i più recenti: 2001, "Il porticciolo", "Renato Fucini", "Decima Musa"; 2002, "Marco Tanzi", "Insieme nell'arte", "Pa-

role sparse"; 2003, "Città di Nepi", "Città di Rosignano", "Madre Paestum", "Ruggero II", "Mimesis", "Città di San Fele"; 2004, "La Gorgone d'Oro" di Gela, "Cielo e Mare", "Le Quattro Porte", "Histonium", "Città di Fondi".

Voglio sopravvivere

Di qua le sponde
dell'Africa lontana
con le mie orme
ancora impresse sulla sabbia
di là le stelle adamantine
d'una nuova patria
Ma qui
su questa barca

dove mi rannicchio adesso
con le mie speranze
resta la mia fame
d'antilope braccata
il mio furore di leone
nella gabbia

Voglio sopravvivere
ma non ho che un chitarra
per compagna
e sogno un letto vellutato
un focolare acceso in una casa
una minestra calda dentro un piatto

Voglio sopravvivere
ma il cielo intanto si rovescia

sulla barca
e i sogni
mi s'infrangono nell'anima

Voglio sopravvivere
ma sono disperato
come un albatro che annaspa
con le ali rotte sulla ghiaia
o come una farfalla che svolazza
senza scampo
dietro i vetri chiusi d'una stanza
E non c'è pietà
Non c'è nessuno
che mai versi una lacrima.

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

BRENTA Un morto, 82 feriti e 500 edifici danneggiati. Il ruolo propulsivo dei parroci.

Dopo il tornado la solidarietà



Dolo e tutta la Riviera del Brenta si sono fermati nel giorno dei funerali di Claudio Favaretto, unica vittima del cataclisma che mercoledì 8 luglio si è scatenato su questo fazzoletto di terra veneta. Il lutto cittadino e il minuto di silenzio indetto dal sindaco Alberto Polo per le 10, proprio mentre iniziavano le esequie nella frazione devastata di Sambruson, hanno l'effetto di riportare tutti, anche i cittadini di Cazzago, frazione di Pianiga, l'altro centro distrutto, con la mente a sei giorni fa. I lavori frenetici per ripristinare l'ordine e sottrarre alla vista i segni del disastro lasciano spazio alla rielaborazione di quanto è accaduto. "Ora Cazzago si presenta come un laborioso cantiere aperto curando con sollecitudine le proprie ferite e tentando di rialzarsi nel migliore dei modi - ha scritto in una lettera aperta alla sua comunità il giovane parroco, don Davide Zaffin -. Mentre riconosiamo nella solidarietà reciproca, nei gesti di attenzione e premura, la storia più bella che in questi giorni abbiamo saputo scrivere, sappiamo anche riconoscere nella disgrazia la mano di Dio che ci ha preservato dal piangere numerose probabili vittime e gravi feriti".

Le proporzioni del disastro. Avvezzi a piogge torrenziali (Refrontolo 2014), esondazioni (Vicenza 2010), frane (Cadore ripetutamente, anche in questi giorni) e terremoti (quello dell'Emilia ha provocato danni fino al centro di Padova), i veneti hanno conosciuto dunque anche il tornado. Quello di mercoledì scorso, di categoria F2 sulla scala Fujita, con venti a oltre 200 chilometri all'ora ha scavato un solco impressionante di dieci chilometri sul

(un miracolo vista la portata dell'evento), 500 edifici danneggiati (almeno 100 andranno abbattuti), tra cui 15 ville venete, e 300 automobili da rottamare. Proprio oggi inizia la fase di post-emergenza. Le funzioni principali di protezione civile passano ai Comuni e comincia così la conta dei danni. Il governatore Zaia, aprendo ieri il Consiglio regionale, ha parlato a spanne di cento milioni di euro. Sei quelli già stanziati dalla Regione, altre risorse arriveranno dal Governo dopo che Matteo Renzi, ha garantito il riconoscimento dello stato di emergenza.

Una lezione di solidarietà. Attraversando le vie distrutte dei due paesi si respira la paura, scaturita dalla presa di coscienza di quanto si è rischiato, e insieme l'ansia di ripartire, di riprendere possesso della propria vita e dei propri spazi: "Nella comunità si percepisce chiara la compostezza e il senso della dignità da parte di tutti specie di chi ha perso la propria casa", racconta don Amelio Brusegan, parroco di Sambruson, che fin dal primo minuto ha messo a disposizione il centro parrocchiale per eventuali sfollati. In soccorso sono arrivati moltissimi volontari, soprattutto giovani. Centinaia di ventenni ribattezzati "gli angeli delle macerie", giunti sul posto spontaneamente: una rete di solidarietà nata dal nulla su Facebook. A Cazzago la parrocchia, grazie alla mobilitazione del circolo Acli, è stata da subito a fianco della protezione civile nel preparare e rifocillare i quasi mille volontari che hanno affiancato le 47 squadre di protezione civile. Così sono state ripulite le strade, i cortili privati, i

terreno. Dalle 17.20 per mezz'ora nei paesi attraversati dal cono oscuro si sono viste scene di panico, piante divelte, tetti scoperti e case letteralmente distrutte. Il bilancio parla di 82 feriti (7 ancora in osservazione), un solo morto

smaltiti al meglio e gli alberi divelti ridotti a legna da ardere. Ma soprattutto ci si è messi in ascolto delle persone. "Ciascuno ha una storia particolare da raccontare di quel pomeriggio e dei giorni a seguire - ha scritto ancora don Davide -. Sono storie che tutti abbiamo sentito davanti a case in rovina e un paese dilaniato, spesso accompagnate da lacrime amare e da preoccupazioni serie per il futuro".

I cantori tra le macerie. Ma la disperazione non ha mai preso il sopravvento, nemmeno nella famiglia di Nerio Causin, organista di Sambruson e direttore della corale di Sant'Ambrogio. Nei giorni immediatamente successivi la tragedia si è ritrovato tutti i "suoi" 70 cantori di fronte alla sua abitazione, tra le più colpite, pronti a dare una mano. "Ho visto molte volte fatti come questo alla tv - racconta - e mai avrei immaginato di viverlo in prima persona...". L'8 luglio, Causin stava rientrando dal lavoro quando il tornado si è scatenato. "Per fortuna in casa non c'era nessuno. Il primo piano, dove vive mia figlia con la sua famiglia, non esiste più. Nella stanza di mio nipote oltre al tetto ha ceduto anche il solaio". Le autorità insistono perché Causin lasci casa sua, dichiarata inagibile. Per lui e i suoi cari è pronta una stanza d'albergo, ma lui non si fida. "Abbiamo chiamato noi stessi i carabinieri perché avevamo notato due sciacalli in una casa vicina. I movimenti sospetti sono iniziati subito: fin dal giorno dopo la tragedia sono sparite grondaie in rame da alcuni edifici della zona".

La colletta della Chiesa di Padova. "In questo momento in cui l'emergenza è finita, il vero problema è economico - aggiunge don Zaffin -. Le famiglie colpite devono far fronte a mutui, altri hanno perso l'automobile necessaria per andare al lavoro, altri ancora devono ricomprare tutto il mobilio di casa. Si tratta di spese che non tutti possono affrontare". Per questo la diocesi di Padova, di cui fanno parte le aree attraversate dal tornado, ha organizzato per domenica 19 luglio in tutte le parrocchie una colletta straordinaria in favore delle popolazioni della Riviera del Brenta. Per contribuire: www.caritaspadova.it (causale "emergenza tornado Riviera del Brenta").

LUCA BORTOLI
"LA DIFESA DEL POPOLO" (PADOVA)

...segue dalla pagina 1

Dal Sud del mondo il "no" all'esclusione

Arrivati in città vanno ad abitare in una baraccopoli. Ma non vivono, vegetano". Si aspetta molto dalla visita del Papa, perché la lotta per la terra "è urgente"; la terra "è un diritto non un'elemosina. Diritto che è negato a causa di un'idea di sviluppo che non è del nostro popolo".

Uno sviluppo che emargina, dice Papa Francesco, incontrando a Santa Cruz della Sierra i partecipanti al secondo incontro dei Movimenti popolari, il primo si è tenuto in Vaticano. Francesco lancia un messaggio al continente, al Nord come al Sud, alla vigilia del viaggio che in settembre lo porterà prima a parlare al Congresso degli Stati Uniti a Washington, e poi ai rappresentanti delle nazioni al Palazzo di vetro dell'Onu, a New York. Chiede, il Papa, che si mettano da parte gli interessi personali, i tentativi di scartare una parte della popolazione. Sottolinea l'urgenza di un cambiamento perché, dice, "il tempo sembra sia giunto al termine". Questo sistema non regge più e ci sono cose che non vanno nel pianeta:

contadini senza terra, famiglie senza casa, lavoratori senza diritti, persone ferite nella loro dignità, bambini sfruttati, guerre insensate, violenze fraterne.

C'è un sistema globale che ha imposto la logica del profitto a ogni costo. Francesco si fa voce dei poveri e dei popoli del mondo, degli esclusi. È l'ambizione del denaro - lo sterco del diavolo - che domina. Invece è la globalizzazione della speranza che deve sostituire la globalizzazione dell'indifferenza. Dice "no" Papa Francesco al colonialismo vecchio e nuovo "che riduce i Paesi poveri a semplici fornitori di materie prime e manodopera a basso costo"; tutto questo genera "violenza, povertà, migrazioni forzate e tutti i mali che abbiamo sotto i nostri occhi". Mettendo la periferia in fun-

zione del centro "le si nega il diritto a uno sviluppo integrale: è iniquità che genera violenza che nessuna polizia, militari o servizi segreti sono in grado di fermare".

Così ai rappresentanti della società civile ad Asuncion, in Paraguay, il Papa sottolinea la necessità che fraternità, giustizia e pace siano parole concrete, perché la società deve essere inclusiva, non deve escludere nessuno. Il Paraguay è il Paese delle "reducciones" dei gesuiti e un Papa figlio della Compagnia di Gesù non poteva non ricordare l'esperienza positiva di questo esperimento stron-

cato nel 1767 dall'egoismo di alcune monarchie del vecchio continente. In queste realtà il Vangelo era l'anima e la vita delle comunità, dove non c'era fame, disoccupazione, analfabetismo, oppressione. Se è stato possibile allora, perché non oggi? Per Papa Francesco è quanto mai necessario accogliere il grido dei poveri perché nessuno sia escluso.

La cosa peggiore per Bergoglio è che qualcuno uscendo dall'incontro possa non capire che le cose dette riguardavano tutti, anche lui.

Fabio Zavattaro

Paraguay - Il Papa incontra i giovani al lungofiume Costanera



Conoscere l'altro

di Alberto Maira

I Two-by-Twos

Al mondo del fondamentalismo indipendente protestante si ricollegano i "Two-by-Twos" ("Due a due") o "The Truth" o "Workers", alle cui origini si trova, William Irvine (1863-1947), scozzese di origine che diventa uno dei responsabili in Irlanda del movimento Faith Mission di John George Govan (1861-1927, la cui figlia Sheena sarà fra le fondatrici del gruppo di seguaci inglesi di Alice Bailey che è alle origini della comunità di Findhorn e del moderno New Age, da cui si separa tra il 1899 e il 1901. Nel 1903 Irvine chiede ai suoi seguaci di abbandonare tutti i loro beni, vivere in castità e povertà, e andare a due a due per il mondo diffondendo una Chiesa i cui membri non dovranno avere altro nome che quello di "cristiani". I seguaci partono verso l'Australia e la Nuova Zelanda (dove il successo sarà particolarmente notevole), il Sudafrica, la Cina, l'Europa continentale e l'America del Nord e del Sud.

I discepoli di Irvine (soprannominati "Two-by-Twos", un nome che rifiutano così come rifiutano ogni altro nome) non costruiscono chiese o cappelle, non ordinano ministri o pastori, non stampano libri né opuscoli dottrinali, ma si affidano solo alla Bibbia, agli inni e alla predicazione orale. Irvine annuncia avvenimenti apocalittici per il 1914: quando la profezia fallisce, il suo ruolo di "supervisore generale" è messo in discussione, e i "supervisori" delle varie zone geografiche, che preferiscono una gestione collegiale, lo escludono dal movimento che aveva fondato. Irvine si ritira a Gerusalemme con un piccolo numero di seguaci. Tra i suoi collaboratori uno dei più attivi, Edward Cooney (1867-1960), è all'origine di uno dei nomi con cui il movimento è conosciuto (appunto "cooneyiti"), ma anche lui rompe con Irvine dopo pochi anni, così che il nome di "cooneyiti" andrebbe piuttosto riservato ai suoi seguaci. Le stime sui seguaci sono difficili perché la caratteristica più saliente del gruppo è la segretezza: esiste una gerarchia, ma i nomi dei dirigenti non sono comunicati a chi non fa parte del gruppo, e non esistono sedi (ci si ritrova in case private). Uno dei pochi libri stampati dal movimento è una raccolta di inni, da cui emerge una teologia fondamentalista.

Non mancano critici ed ex-membri che hanno però segnalato nei sermoni di ministri del movimento una deriva che andrebbe al di là dell'ortodossia protestante. Alcuni di questi sermoni, in particolare, negherebbero la Trinità (inclusa la divinità di Gesù, considerato un esempio dato agli uomini di obbedienza completa al Padre). I Two-by-Twos rappresentano, peraltro, più un modo di vivere che una teologia. Le donne non usano cosmetici né gioielli (tranne la fede nuziale); l'uso della televisione è scoraggiato. Oltre che alla cena del Signore, celebrata settimanalmente, i fedeli partecipano a una "convenzione" annuale. I missionari a tempo pieno, che rinunciano al matrimonio, non ricevono alcun salario ma sono mantenuti dalle offerte dei fedeli in ciascuna delle zone che visitano.

In Italia i "Two-by-Twos" - che, come ovunque, preferiscono non usare un nome specifico ma sono talora noti come "i Mandati" - sono presenti dal 1924, quando i primi missionari, lo scozzese Alexander "Sandy" Scott (1886-1968) e l'irlandese Robert Marshall (1899-1961), convertono un gruppo di otto persone a Picciano (Pescara), dove le convenzioni italiane si svolgeranno per quarantatquattro anni. Nel 1948 Scott guida una missione a Carema (Torino). Dal momento che le convertite sono donne, sono chiamate in Italia anche alcune missionarie. Anche in altri centri, in modo molto discreto, il numero dei fedeli cresce. L'apostolato si svolge mediante "tende" o incontri in locali privati. Due volte all'anno si svolgono in Italia convenzioni cui partecipano anche membri svizzeri, a Carema e a Petacciato (Campobasso).

amaira@teletu.it

dagli Erei
Settegiorni
al Golfo

Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 15 luglio 2015 alle ore 16.30

Periodico associato	STAMPA Lussografica Tipografia Edizioni via Alaimo 36/46 Caltanissetta tel. 0934.25965
---	---